

COMUNITÀ

Il commento

Quel male che divora il Pil

Ruggero Paladini
Economista



SEGUE DALLA PRIMA

Sarebbero sempre quattro punti di Pil di maggiori entrate.

Non solo, ma si tratterebbe di quattro punti permanenti e non «una tantum» come avverrebbe con la vendita di patrimoni pubblici. Sarebbe possibile quindi realizzare l'avanzo primario necessario alla diminuzione del debito pubblico, e allo stesso tempo diminuire la pressione fiscale sui contribuenti onesti (per vocazione o per impossibilità di fare altrimenti), ed anche di avere qualche risorsa da destinare ad investimenti su istruzione e ricerca.

L'aspetto macroeconomico è sicuramente molto importante, vista la situazione drammatica in cui si trova il nostro Paese, ma ve ne sono altri parimenti importanti dal punto di vista della crescita della qualità del tessuto sociale e di quello che è definito come capitale sociale.

L'evasione infatti costituisce una arma concorrenziale impropria tra gli operatori economici, che in alcuni settori (basta citare l'edilizia) costringe qualunque imprenditore a «sottofatturare» per non dover uscire dal mercato. L'effetto è negativo anche dal punto di vista della produttività, analogamente a quanto accade per tutte le posizioni di rendita; anzi potremmo definire la rendita da evasione come una di quelle più dannose per l'economia.

Vi è poi un aspetto distributivo. È ben noto che l'evasione si concentra nei settori del reddito d'impresa e nelle professioni, anche se è presente nel settore del lavoro dipendente privato (si pensi agli straordinari). Tuttavia in quest'ultimo caso se il lavoratore evade è sempre perché indotto o costretto a farlo dal datore di

...

Le parole di Monti toccano una questione di vitale importanza. Ma sembra un discorso da inizio mandato

lavoro, il quale evaderà a sua volta. Una riduzione dell'evasione determina anche una redistribuzione di reddito disponibile a favore dei lavoratori dipendenti, i quali hanno visto peggiorare nel tempo in modo significativo la loro quota di reddito.

Il discorso di Monti tocca una questione che definirei vitale per il nostro Paese non sembra esagerato, però fa nascere qualche perplessità.

Sembra più un discorso d'inizio mandato, piuttosto che una riflessione su quanto fatto finora. E invece è opportuno tornare indietro al Salva Italia, e alle misure contro l'evasione contenute nel decreto.

L'impressione era stata positiva, perché vi erano misure che potevano in prospettiva incidere in modo significativo sul comportamento dei contribuenti disonesti: basti pensare alla possibilità da parte dell'Agenzia delle Entrate di controllare i conti finanziari dei contribuenti.

Tuttavia nel prosieguo dell'attività del governo e dell'amministrazione non si è percepito quello sforzo straordinario per rendere operative le misure indicate dal decreto, anche in termini di organizzazione delle banche dati e del lavoro degli uf-

fici.

Si è data una inusuale pubblicità ad operazioni di controllo che Agenzia e Guardia di Finanza hanno sempre fatto, che possono anche svolgere un ruolo sulle aspettative dei contribuenti, ma che rischiano di rimanere fuochi d'artificio.

A peggiorare la situazione sono spuntate le misure di accorpamento e riorganizzazione delle Agenzie, che hanno lasciato di stucco molti osservatori non prevenuti aprioristicamente verso il governo Monti: cosa c'entrano misure di questo tipo con la lotta all'evasione? Vi è il rischio che vengano assorbite molte energie che dovrebbero essere indirizzate alla riorganizzazione del lavoro delle Agenzie.

Per far parlare tra loro Entrate e Territorio non è necessario fonderle: basterebbe collegare adeguatamente in rete i loro computer.

...

L'evasione fiscale è un nodo cruciale che va tagliato se l'Italia vuole avere una prospettiva di crescita

Maramotti



Voci d'autore

Crimini e pagliacciate Adesso basta

Moni Ovadia
Musicista e scrittore



LA NOTIZIA CHE IL COMUNE DI AFFILE, PAESE DI 1600 ANIME ALLE PORTE DI ROMA, HA DEDICATO UN SACRARIO alla memoria del proprio illustre concittadino, il generale Rodolfo Graziani, ha in prima istanza tutto il sapore della bufala ferragostana.

Ma non è così. L'Italia è un Paese in cui è considerato ragionevole erigere un sacrario alla memoria di un criminale di guerra e aguzzino fascista, perché la condanna morale del fascismo non è autenticamente condivisa dalle forze politiche, perché il fondamento antifascista della Costituzione repubblicana è considerato da molti un dettaglio irrile-

vante, ma soprattutto perché il male più diffuso nel Belpaese, è la totale mancanza di serietà. Tutto alla fine deve finire a tarallucci e vino, anche i crimini del fascismo, le stragi di Stato, i massacri della mafia.

In merito al fascismo e alla sua natura criminale, la retorica da bar dello sport ha sempre cercato di mitigare le responsabilità diffuse nell'Italia del Ventennio con lo stereotipo fradicio degli «Italiani brava gente».

Beh! Fatemelo dire come ebreo: se l'Italia fosse stato un Paese di brava gente, non avrebbe lasciato espellere dalle scuole bambini e bambine con il grembiolino e il fiocco solo perché ebrei, per poi collaborare alla loro deportazione e al loro sterminio. Un Paese di brava gente si sarebbe opposto come fecero i bulgari e i danesi. L'esercito di un Paese di brava gente non si sarebbe macchiato di efferati crimini contro l'umanità nelle terre slave del sud, in Grecia e in Alba-

...

Il caso di Affile e del sacrario dedicato al generale Graziani dimostra che la condanna del fascismo non è condivisa

nia, in stretta alleanza con i criminali nazisti.

Non avrebbe perpetrato forme di genocidio in Cirenaica e in Africa orientale. Anche oggi, un Paese di brava gente non lascerebbe strumentalizzare le vittime italiane delle foibe e il dramma degli esuli istriani per riabilitare quel regime liberticida, colonialista e genocida che fu il fascismo.

L'Italia, per aspirare a diventare un Paese di brava gente, deve trovare la via maestra a quel principio di serietà che edifica una nazione sulla base di valori condivisi. E quei valori si trovano nella Costituzione Repubblicana, questo documento sacro ci è stato donato dalla brava gente del nostro Paese, la gente che si oppose alla barbarie nazifascista, la gente che sacrificò le proprie vite per darci libertà, democrazia, uguaglianza, parità di diritti. La brava gente che scelse la Resistenza.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di prenderci sul serio se non vogliamo essere identificati con la corruzione, con la connivenza con il crimine organizzato o con le pagliacciate retoriche.

Facciamo rimuovere quello scempio senza troppe chiacchiere televisive e consegnamo il criminale Graziani al giudizio della Storia.

L'evento

Quando irrompono i giovani e cambiano le cose

Giorgio Vittadini
Presidente Fondazione per la sussidiarietà



IL CAMMINO VERSO LA RIPRESA DEL NOSTRO SISTEMA PAESE È ANCORA LUNGO E SONO FORTI, AD OGNI LIVELLO, LE RESISTENZE AL CAMBIAMENTO. Spesso troppo impegnati a litigare e a demonizzare gli avversari di casa nostra, non ci accorgiamo che la sfida del mercato è globale, non legata solo ai nostri guai nazionali e se vogliamo rimanere a galla dobbiamo cambiare, radicalmente. L'ubriacatura finanziaria è finita mostrando quanto fosse erroneo affidarsi alle mere dinamiche del mercato per costruire un nuovo sviluppo. Il sistema del welfare state, che fu una grande conquista, è degenerato in statalismo e, a partire dagli anni 80, ha raddoppiato il debito pubblico portando le tasse a un livello insostenibile. E allora quali possono essere le coordinate di un cambiamento necessario per garantire il futuro del nostro popolo? A questa domanda cerca di rispondere la mostra «L'imprevedibile istante. Giovani per la crescita» che sarà inaugurata domani al Meeting di Rimini dal premier Mario Monti. Video, grafiche, animazioni, racconteranno esperienze nate da «imprevedibili istanti» in cui dei giovani, nella scuola, in università e nel mondo del lavoro hanno deciso di non lasciarsi trascinare dal flusso delle cose e hanno preso iniziativa seguendo con tenacia e creatività un'intuizione che li ha portati a esplorare soluzioni nuove nell'affronto dei problemi.

Rispetto agli altri Paesi dell'Ocse in Italia si spende molto per la scuola primaria e secondaria e molto poco per l'istruzione universitaria, ma è provato che maggiori risorse non significano necessariamente migliori risultati, che sono favoriti invece da reale autonomia, competizione tra scuole e tra atenei, valorizzazione del merito, fattori assolutamente trascurati nel nostro sistema. Sistema che però non è neppure impostato per contrastare l'ingiustizia sociale, se è vero che gli abbandoni scolastici (195.000 l'anno) si verificano tra i più poveri, che la scuola professionale e i mestieri sono mortificati, che la selezione a riguardo di iscrizioni all'università e possibilità di lavoro avviene in base al censo (a cinque anni dalla laurea sono soprattutto i giovani di famiglie ricche ad avere contratti stabili).

Perché non ammettere finalmente che l'incapacità della scuola italiana di creare maggiore mobilità sociale è dovuta al centralismo burocratico e statale che ha livellato e abbassato la qualità degli studi, ha mortificato gli insegnanti e non valorizza i capaci e meritevoli non dotati di mezzi, troppo spesso segnando l'avvio a dispersione ed emarginazione sociale da cui gli alunni più abbienti sono comunque maggiormente tutelati? Una politica non di schieramenti vuoti dovrebbe porsi queste domande e affrontarle. Ma la politica non basta: per vedere la crisi come opportunità occorre avere un'idea diversa di se stessi, riscoprire la natura profonda del proprio io come desiderio insopprimibile di bene che non viene vinto da nessuna circostanza avversa, ma può invece far riscoprire nuove risorse da mettere in azione. Nel nostro Paese questo ha prodotto anche ingegno, conoscenza, creatività, forza di aggregazione, ricerca della bellezza per sé e per gli altri. La mostra documenta l'impegno di operai, imprenditori, insegnanti, studenti, operatori sociali, semplici padri e madri di famiglia, delle più diverse estrazioni culturali e sociali, che si sono rimessi in azione senza aspettare che altri, «sempre altri», risolvano i problemi. Stanno già cambiando la scuola italiana i docenti e quelle aggregazioni di studenti che dentro la scuola dialogano per partecipare attivamente e criticamente al lavoro della conoscenza. Stanno già cambiando l'università italiana studenti e docenti impegnati in iniziative libere nate dal basso nell'orientamento, nella didattica, nella ricerca, nell'internazionalizzazione, nel rapporto con le imprese.

Non c'è altra strada che quella segnata dalla sussidiarietà, la via tesa a liberare la creatività, i desideri, lo spirito di iniziativa della gente e che fa di queste energie diffuse il motore di un nuovo sviluppo e di un equilibrio sociale più giusto.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile: **Claudio Sardo**
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo: **Paolo Branca** (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontiggia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 065855571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 17 agosto 2012 è stata di 96.504 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011